

Lunedì 21.06.2010

LA RINASCITA DEL CLAN DI TORTORICI, CHIESTE 23 CONDANNE

A un passo dalla sentenza il processo di Patti ai vecchi boss e le nuove leve della costa dei Nebrodi. Il Pm della Dda, Fabio **D'Anna**, ha chiesto pesanti condanne per i **Bontempo Scavo** e gli affiliati, accusati di estorsione e droga.

Tre anni di reclusione per Francesco Aliano, 8 anni per Carmelo Bontempo Scavo, 5 anni per il boss Cesare Bontempo Scavo (detenuto al 41 bis) e Rosario Bontempo Scavo, 18 anni per Sebastiano Bontempo Scavo, 5 anni per Vincenzo Bontempo Scavo, Alfio Cammareri, Signorino Conti Taguali e Calogero Rocchetta; 7 anni per Calogera Rina Costanzo e Roberto Mazzara; 10 anni per Antonio Foraci e Tindaro Siragusano; 9 anni per Salvatore Giglia e Giuseppe Sinagra; 6 anni per Calogero Marino Granfazza, Ernesto Pindo, Vincenzo Salpietro, Michele Siragusano; 14 anni per Massimo Rocchetta, quattro anni per Rosario Bellitto Grillo ed il pentito Emanuele Merenda; 16 anni per Roberto Marino Gambazza.

Sono le richieste di condanna sollecitate dal pm della Dda, Fabio D'Anna, ai giudici di Patti (presidente Pina Lazzara) che si stanno occupando del processo scaturito dall'operazione Rinascita.

La parola ai difensori, gli avvocati Carmelo Occhiuto, Sandro Pruiti, Lucio Fonti, Carlo Faranda e Tommaso Calderone, a partire dal prossimo 28 giugno.

Il blitz della Polizia scattò il 13 giugno 2008 con l'arresto di 20 persone, ritenute affiliate alle cosche emergenti dei Nebrodi con l'accusa di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'indagine svelò che, nonostante le maxi-operazioni Mare Nostrum, Romanza e Icaro, il clan mafioso dei Bontempo Scavo si stava riorganizzando. Le intercettazioni hanno portato alla luce decine di casi di estorsione e danneggiamento ai danni di numerosi imprenditori dell'intera provincia di Messina. Le richieste estorsive si aggiravano sul 2% dell'intero importo dei lavori aggiudicati alle imprese taglieggiate.

Il denaro veniva poi ripartito tra i "capi" storici della cosca, tra cui anche quelli attualmente al regime di carcere duro.

L'area operativa della cosca comprendeva tutti i comuni dei Nebrodi, con collegamenti nel catanese e nel siracusano.